

**Zeitschrift:** Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art  
**Band:** - (1943)  
**Heft:** 2

**Nachruf:** † Pittore Giacomo Mariotti  
**Autor:** Zaccheo, Ugo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

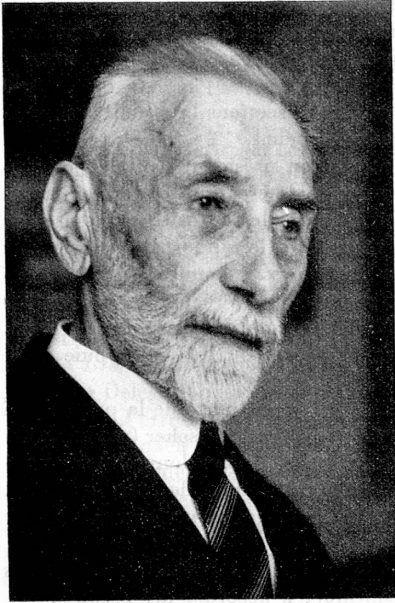
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 20.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## † Christian Baumgartner

Im hohen Alter von 86 Jahren ist am 3. Dezember 1942 der Senior der Berner Künstler von uns geschieden. Es sei einem Freunde gegönnt, dem lieben Verstorbenen ein paar Worte des Dankes und ehrender Anerkennung auszusprechen. Christian Baumgartner kam am 25. August 1855 in Jeggendorf zur Welt, in jenem währschaften heimeligem Berner Dorfe, das Dank dem prachtvollen Barockschloss Albrecht-Friedrich von Erlachs, u. seiner darin installierten Rudolf von Tavel-

Erinnerungsstube, in den letzten Jahren zu einem Wallfahrtsorte der bernischen Bevölkerung wurde. Nach dem Besuch der Sekundarschule in Fraubrunnen, und Absolvierung des Staatsseminars und weiterer Ausbildung an der Kunstschule in Bern, erfolgte 1880 seine Wahl als Zeichenlehrer an die neugegründete Knabensekundarschule in Bern. Zugleich erteilte er Kurse für Aquarellieren an der städt. Gewerbeschule. Was Christian Baumgartner seit seiner Wahl für die Entwicklung des Zeichenunterrichtes an diesen Schulen getan hat, war schlechterdings vorbildlich. Er ging für jene Zeit ganz neue Wege, brachte vor allem seinen Schülern die Freude am freien Zeichnen aller möglichen Gegenstände und namentlich auch der Natur bei. Alldies kann nur der begreifen, der zu damaliger Zeit, zu Beginn der 90er Jahre den trostlos langweiligen Unterricht am städtischen Realgymnasium in Bern kosten musste! Wochenlang musste man sich mit Wischer und Kohle am peinlichen Abkonterfeien eines gipsernen Akantusblattes abquälen, oder wenn man wie ich, der bevorzugteste Schüler dieses Unterrichtes war, dann hatte man das traurige Vergnügen, die sämtlichen Locken des Apollo von Belvedere haargenau abzuzeichnen! Wie herzlich gerne hätte ich doch oft am liebsten diesem Gipsschädel einen vernichtenden Stoss versetzt und ihn dauernd unschädlich gemacht, wenn der Herr Zeichenlehrer wegen eines mankierten Schättelehens in schnaubende Wut geriet. Es waren eben noch Lehrer von dazumal!

Da war es mir denn jeweils eine wahre Freude, wenn an einem Mittwoch oder Samstag Nachmittag, der mit meinem Vater befreundete Maler Baumgartner mich mitnahm, um mich in die Kunst des Aquarells einzuführen. Denn in dieser Kunst war Baumgartner ein wahrer Meister. Wollen wir diesen Künstler richtig beurteilen, so müssen wir uns um 50 Jahre zurückdenken. Die Aquarellkunst war in den 90er Jahren zu einer etwas faden, schablonenhaften Mache erstarrt. Sie altertümelte recht bedenklich. Da griff ein junger Quell, für die damalige Zeit mit verblüffender erfrischender Realität, Baumgartner in diese abgestandene Malweise hinein, und zeigte ihr ganz neue Möglichkeiten. So überzeugend und wahr wie Hodler, Amiet, Buri und Giovanni Giacometti uns damals in ihren Gemälden das strahlende Licht unserer Heimat zeigten, so schilderte Baumgartner das Bernerland in seinen Aquarellen. Baumgartners Aquarellkunst war bald in aller Munde, denn aus seinen Aquarellen leuchtete ein stiller Friede, und neben Albert Ankers Aquarellen hingen in gar mancher Bernerstube Baumgartners schöne Aquarelle mit seinen Dorf- und Wiesenmotiven. Sie waren wesensverwandte Künstler. In lieber Erinnerung ist mir denn auch eine gemeinsame Malerfahrt geblieben, die wir im Sommer 1906 dem Bielersee entlang ausführten. Wie anerkennend äusserte sich doch dieser lebenswürdige Künstler über das Streben und Arbeiten seiner Kollegen, die doch zum Teil so ganz andere Wege gingen. Wir malten dann Abends am stillen See in Erlach, dem Orte das eines der lieblichsten ist im Schweizerland, und blieben gleich einige Tage dort. Wir besuchten dann auf dem Rückwege noch Albert Anker in Ins, in seinem gemütlichen Atelier im

strohbedeckten Bauernhause. Bis hoch hinauf waren zu meiner Verblüffung die Wände des Raumes mit Postkarten belegt, die der leidende Künstler, aus Freude und Dankbarkeit, dass man seiner gedacht, daselbst befestigt hatte. Wie haben sich doch Worte, die Baumgartner auf dieser Wanderung zu mir über die Kunst gesprochen, beim Anblick von Ankers Werken bestätigt gefunden: « Was ehrlich und wahr ist, wird stets, auch in der Kunst, seine Zeit überdauern ». Das Werk Baumgartners hat die Anerkennung seiner Kollegen gefunden, dankbar und liebend werden wir seiner gedenken.

Adolf TIÈCHE.

## † Pittore Giacomo Mariotti.

E morto improvvisamente, alla età d'anni 73, il pittore prof. Giacomo Mariotti, il nostro più vecchio socio.

Con lui scompare uno degli Artisti locarnesi più apprezzati. Giacomo Mariotti ha compiuti i suoi studi secondari al Ginnasio di Locarno, dove ha dimostrato subito le sue doti non comuni per lo studio del disegno. D'accordo con i suoi genitori egli si fece poi iscrivere alla Reale Accademia di Breba di Milano.

Insegnante di pittura era allora il celebre pittore Giuseppe Bertini il quale fu prezioso maestro a tutta la scapigliata famiglia artistica milanese che va da Mosé Bianchi a Segantini e da questi al nostro grande Filippo Franzoni.

Giacomo Mariotti, di natura studiosissimo, seppe in breve tempo approfittare degli insegnamenti di un simile maestro e fu sempre fra i primi.

Finiti gli studi milanesi, ritornò nel Ticino e il caso lo portò a Cevio dove insegnò disegno.

Cevio era allora un ambiente folcloristico molto interessante ed integro e per un giovane artista come lui c'era molto da dipingere.

Le donne portavano ancora con naturalezza il loro costume valli giano e gli uomini pure. Caratteristici erano i vecchioni rivestiti di fustagno di color caldo che contrastava con il bianco delle lunghe barbe. Figure e costumi che aderivano felicemente col decorativismo paesistico delle tipiche casette valmaggese e l'asprezza dei monti.

In queste favorevoli condizioni il nostro giovane pittore non tardò a raccogliere buoni frutti presentando delle tele di grande valore artistico che trovarono consensi favorevoli ed autorevoli in elevati ambienti artistici.

Il suo quadro più ammirato è indubbiamente il « Giorno dei morti nel camposanto di Cevio » vasta tela in cui si rivelò artista dotato di una squisita sensibilità cromatica e costruttiva per la buona disposizione delle figure.

I toni rossi delle Confraternite e le « continenze », bianco avorio, che incorniciano il capo delle donne, spiccano sullo sfondo grigio delle rocce e dei secolari castagni conferendo al quadro un delicato senso di poesia e freschezza che costituiscono le sue doti migliori.

Disegnatore impeccabile, questo allievo del Bertini ha saputo ritrarre tutte le figure più tipiche del vecchio Cevio con quella precisione accademica che di ogni figura (e sono parecchie) fece un vivo ritratto immettendo nella sua opera una non trascurabile importanza dal punto di vista documentario, folcloristico e storico.

Filippo Franzoni soleva dire sull'attività di Giacomo Mariotti che il suo procedere era coscienzioso e serio e il disegno sempre corretto e forte. Questo lusinghiero giudizio di un pittore contemporaneo maturo e difficile come era il Franzoni vale di più di un qualunque riconoscimento ufficiale del quale il defunto fu sempre schivo.

Altro suo quadro di grande impegno, frutto della sua maturità, è certamente quello intitolato « Le Tre Parche »; tela di grande dimensione in cui figurano tipi ben scelti di vecchia filatrici sedute intorno al focolare che è il senso della perenne e tradizionale continuità della vita.

Ritengo che « Le tre Parche » segnino nella carriera del nostro pittore il periodo migliore tanto per la tecnica coloristica quanto per il disegno.

Giacomo Mariotti ha saputo affermarsi anche come ritrattista e di lui si possono ammirare parecchie tele, felicemente eseguite, presso le più antiche casate locarnesi.

Come pittore paesista non lasciò gran che perchè considerava il paesaggio solo una completazione di composizioni figurative. Ritor-

nato in seguito nella sua Locarno si dedicò specialmente alla scuola insegnando alle Professionali, alle Tecniche ed alle Normali con grande profitto per la nostra gioventù.

Questa sua attività finì disgraziatamente con l'assorbire tutto il tempo che viceversa, nella Valle, trovava per la pittura. Era il suo rammarico e fu un irreparabile danno per lo sviluppo della sua arte.

Noi lo esortammo più volte ad esporre, ma inutilmente.

La sua decisione era ormai presa e non venne meno spinto forse anche dal fatto che le nuove tendenze, sebbene in parte da lui ammesse, erano tuttavia troppo in contrasto con la sua sensibilità artistica.

Senza dubbio egli fu di una eccessiva severità e modestia verso se stesso e di un inspiegabile pessimismo.

Osiamo sperare che verrà il giorno in cui avremo il piacere di rivedere, in un'esposizione postuma, tutte le sue opere ora note soltanto agli intimi.

Fu sempre pronto a sostenere lo sviluppo culturale della città di Locarno con ammirabile entusiasmo, nonostante la tarda età, partecipando attivamente e vivacemente allo sviluppo ed al progresso della Società del Museo.

Alla cara memoria di Giacomo Mariotti il nostro estremo saluto.

Per la Sezione Ticinese

il presidente : prof. Ugo ZACCHEO.

## Artistes de Neuchâtel

Sous le titre : *Neuchâtel vivant*, Radio-Berne a donné, le 11 octobre 1942, de 10 h. 45 à 11 h. 45, une évocation musicale, littéraire, scientifique et économique de la jolie capitale romande. Son ordonnateur, M. Jean Kiehl, a réservé une place aux artistes, qu'il a chargé le critique d'art Maurice Jeanneret de remplir. Le texte de celui-ci (à qui cinq minutes étaient accordées) fut traduit en allemand et, de plus, dut, pour des nécessités horaires, être écourté. Nous pensons intéresser nos lecteurs en donnant la version originale et complète de ce morceau.

...Neuchâtel, petite capitale aux nobles architectures, bien ordonnée autour de sa colline sacrée, est habitée par tout un petit monde d'artistes. Voulez-vous le connaître ? Suivez-moi au cœur de la cité, dans cet emboîtement de rues commerçantes, cette Merceria en quadrilatère dont les angles sont la Place Purry, la Poste, la Place de l'Hôtel-de-Ville et la Croix-du-Marché :

Ce passant trapu qui frise la cinquantaine, en vaste huppelande beige, à l'œil perçant et au nez d'aigle — et pourtant une voix si douce — c'est Octave Matthey, peintre inquiet de femmes, de fleurs et de paysages, Suisse rentré de Paris,

comme aussi ce cycliste jeune et chauve, Jean Convert, qui, toile et boîte suspendue à l'épaule, une main au guidon, roule à toute vitesse vers quelque rendez-vous de portrait mondain.

Prestement disparu à l'angle de la Poste et englouti par la dépression du port, c'était Max Theynet, maigre visage chiffonné sur un petit corps électrique : en moins d'une heure, écrasant au couteau sur la toile les vermicelles colorés jaillis des tubes, il aura peint trois vapeurs et dix voiliers se mirant dans une onde éclatante de reflets ;

mais voici, costaud et traits napoléoniens, absorbé dans un rêve intérieur, Aimé Barraud : grand laborieux, il se délasse d'une miniature ou d'une vaste composition où rien, jusqu'au dernier détail, n'est escamoté, car il est aussi graveur et fils de graveur ;

puis, descendu seulement de la colline du Château, où il habite la maison de Farel, c'est Alfred Blailé, à l'élégant feutre mou, à la barbe blanchissante ; il a présidé dix ans aux destinées de la société suisse des peintres, sculpteurs et architectes ; peintre d'huile délicat et pastellisant aux savantes valeurs, il est aussi un très compétent restaurateur de tableaux anciens ;

et en ce monsieur de courte taille, beau visage à la Fantin-Latour, qui nonobstant ses trois quarts de siècle, fonce droit devant lui, vous reconnaissez Louis de Meuron, qui sûrement va peindre le dernier Neuchâtelois nouveau-né, dans sa gamme rose d'impressionniste français.

Une commission du musée des beaux-arts ou un comité des amis des arts a dû appeler de Thielle, où il habite maintenant en toute saison le doyen, William Röthlisberger — peintre classique de notre lac — car le voici en personne, robuste octogénaire qui ressemble étrangement à Hodler ;

son fils Paulo, le sculpteur, c'est en uniforme d'officier qu'il promène souvent, depuis la guerre, le souci qui ride son front et assombrit ses traits classiques ; plus heureux que ses camarades peintres, il expose perpétuellement ses œuvres maîtresses : un « Génie » au Crématoire, les « Chevaux du soleil » sur la façade du bâtiment des Recherches horlogères, et le « Couple des réfugiés de l'Édit de Nantes », dans le Temple du Bas tout proche.

Un visage d'adolescent aux grosses lunettes rondes, de derrière lesquelles jaillit un regard d'une singulière ironie : voilà Marcel North, dessinateur, graveur, aquafortiste, qui vous fera passer une heure savoureuse s'il vous emmène chez lui fouiller dans ses portefeuilles.

Pour Pierre-Eugène Bouvier, c'est un passant si furtif qu'il faut le suivre jusqu'en son atelier des Saars, cette banlieue lacustre de l'est : de sa fenêtre, il ne cesse de contempler une berge hantée de roulottes et de baraques, et un vaste horizon de lac, qui l'incitent à de dramatiques rêveries : il en résulte des toiles d'une rare et noble tristesse.

Mais nous avons aussi des dames paysagistes, comme M<sup>me</sup> Sarah Jeannot, amoureuse de bateaux amarrés et de filets étendus dans de petites criques, ou M<sup>lle</sup> Alice Peillon qui, sur les glaces de nos quais, retrouve la limpide vision des petits maîtres d'autrefois.

Aurions-nous rencontré tous nos artistes ? Non. Théophile Robert doit avoir affaire dans quelque église, Charles Barraud peint sans doute au bord de l'Areuse et sa femme Janebé dans son atelier, tour à tour cave ou grenier, et Albert Locca est justement à la plage. Mais où sont les « recrues » ? N'y aurait-il pas de garde montante ? Si, seulement les Morel, Rosselet, Huguenin ont pris des voies de traverse, et leurs aînés les ignorent.

A eux seuls, ces aînés suffiraient-ils à achalander les Salons de printemps, organisés chaque année dans la belle galerie Léopold-Robert, tour à tour par les amis des arts et par la section neuchâteloise des peintres et sculpteurs ? Par bonheur, du secours leur vient de la montagne : celui des valeureux confrères de La Chau-de-Fonds, les peintres L'Éplattenier, Humbert, Dessouslavy, Schwob, les sculpteurs Perrin et Ramseyer et M<sup>me</sup> Perrochet ; et du Locle Maurice Matthey, Grounauer et Latour sont à même d'envoyer des toiles intéressantes.

Tous tant qu'ils sont, tous d'inspiration française, à qui se réfèrent-ils dans leur passé, sinon à cette école neuchâteloise du XIX<sup>me</sup> siècle, de semblable inspiration, dont le dernier flot, avec Gustave Jeanneret, Paul Robert, Edmond de Pury, Blanche Berthoud, a abordé dans ce siècle ; — dont l'avant-dernier fut celui de Léon Berthoud, Albert de Meuron et Bachelin ; — et qu'avaient inaugurée le grand Léopold-Robert, Alexandre Calame et l'aîné de tous et leur père à tous, le bon paysagiste Maximilien de Meuron qui, fondant il y a exactement cent ans la société des amis des arts, leur a permis de vivre et de travailler dans leur petite patrie, — et pour elle.

Maurice JEANNERET.

## Schweizerische Winterhilfe

Unsere Mitglieder bringen wir zur Kenntnis, dass die gegenwärtige Adresse des Zentralsekretariates der Schweizerischen Winterhilfe nun *Klausiusstr. 3 Zürich* ist. Wir erinnern daran, dass nach begründeter Gesuchstellung Beträge von Fr. 100.— und mehr auf Gegenleistung (kl. Gemälde, Plastik oder auch Graphik), gewährt werden können.

## Secours suisse d'hiver

Nous informons nos membres que l'adresse actuelle du secrétariat général du comité suisse de secours d'hiver est : *Klausiusstr. 3 à Zurich*. Nous rappelons qu'en contre-partie de petites œuvres de peinture, sculpture ou d'art graphique, des sommes de fr. 100.— et plus peuvent être allouées, sur demande motivée.